

Quegli sguardi «en plein air» dai romantici ai divisionisti

MOSTRE / Il Castello di Novara propone un intenso viaggio sull'evoluzione della pittura di paesaggio in Lombardia, Piemonte, Liguria e Svizzera grazie ad alcuni capolavori realizzati tra gli anni Venti dell'Ottocento e il primo decennio del Novecento

Matteo Airaghi

NOVARA

C'è abituando bene il Castello di Novara nel suo percorso di approfondimenti d'arte intrapreso dal 2018, con la collaborazione dell'Associazione METS, che ha prodotto mostre come *Ottocento in collezione. Dai macchiaioli a Segantini; Divisionismo. La rivoluzione della luce; Il mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale; Milano da Romantica a Scapigliata*, fino all'ultimo grande successo di pubblico e criticamente registrato da *Boldini, De Nittis e Les Italiens de Paris*. Mostre «facili» potrebbe obiettare qualcuno, di certo mostre che si concentrano su un ben preciso periodo della storia e della storia dell'arte su cui gli organizzatori hanno particolari competenze scientifiche e invidiabili possibilità di esporre i capolavori dei grandi protagonisti dell'epoca ma soprattutto mostre che sanno toccare la sensibilità del grande pubblico indagando la bellezza e il mistero dell'arte spesso con implicazioni che coinvolgono anche la Svizzera e la Svizzera italiana in particolare. Come nel caso dell'attuale proposta novarese, curata da Elisabetta Chiodini, che approfondisce, come recita il titolo, *i Paesaggi. Realtà Impresione Simbolo. Da Migliara a Pellizza da Vol-*

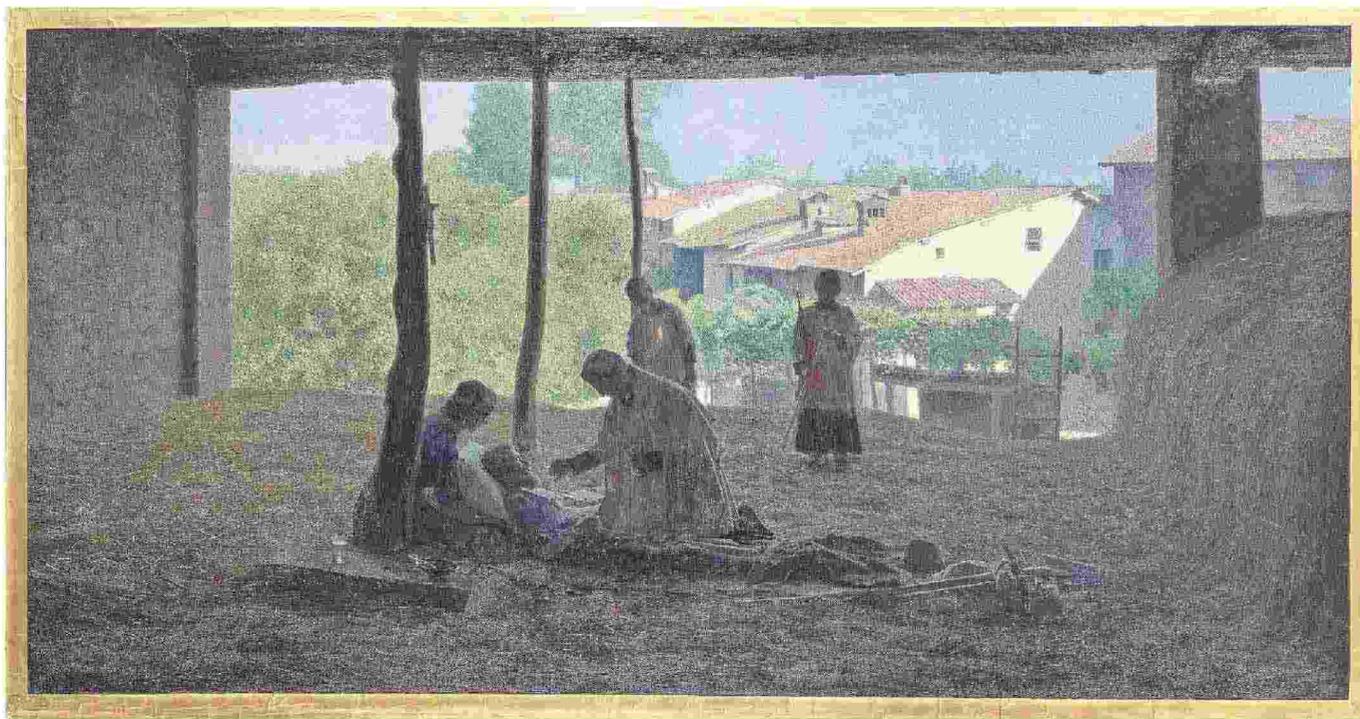
pedo. Oltre settanta opere fanno luce sull'evoluzione della pittura di paesaggio tra Piemonte, Liguria, Lombardia e Svizzera dagli anni Venti dell'Ottocento al primo decennio del Novecento. Un aspetto poco noto, ma peculiare per la storia dell'arte, di cui sono stati protagonisti alcuni dei più importanti artisti attivi in Europa in quel periodo. Dalla campagna all'alta montagna, dai laghi al mare fino ad arrivare ai paesaggi urbani del cuore di Milano. La mostra si apre esplorando il paesaggio di età romantica rappresentato da alcuni dei più valenti artisti di area settentrionale. In mostra esempi delle diverse tipologie della «pittura di paese» che in quegli anni si configurava nella veduta prospettica, nel paesaggio vero e proprio – tratto dal vero, di invenzione e di composizione – e nel paesaggio istoriato. Dal bergamasco Marco Gozzi (1759-1839) – *trait d'union* tra il gusto neoclassico e quello romantico – si prosegue con l'alexandrino Giovanni Migliara (1775-1837), il bresciano Luigi Basiletti (1780-1859), il veronese Giuseppe Canella (1788-1847), il torinese Massimo d'Azeglio (1798-1866) e il genovese Giuseppe Bisi (1787-1869), quest'ultimo titolare della prima cattedra di paesaggio dell'Accademia di Belle Arti di Brera, istituita nel 1838 ad personam. La seconda sezione offre il giusto spazio agli

apporti fondamentali della pittura di paesaggio romantico naturalistica di area mitteleuropea. Ed ecco il ginevrino Alexandre Calame (1810-1864) e il tedesco Julius Lange (1817-1878), i quali, presenti fin dai primi anni Cinquanta alle esposizioni braidensi, influenzeranno la nuova generazione di paesaggisti operante nel Nord Ovest italiano, di cui sono esempio Angelo Beccaria (1820-1897) e Gaetano Fasanotti (1831-1882), i quali, seguendo l'esempio dei colleghi stranieri, cominceranno a recarsi a dipingere sul motivo e a studiare la natura dal vero aprendo la strada alle future ricerche. Dalla prima metà degli anni Settanta il paesaggio diviene il luogo privilegiato per il confronto con il vero anche per un pittore di scene di genere come era stato considerato fino ad allora Filippo Carcano (1840-1914); proprio intorno a quegli anni egli si spingerà, in compagnia di Eugenio Gignous (1850-1906), a lavorare *en plein air* nelle terre dei laghi lombardi, nei dintorni di Stresa, sulle alture del Mottarone, cercando di elaborare un nuovo linguaggio che potesse rappresentare al meglio «l'impressione del vero». Notevole anche l'attenzione rivolta ad alcuni scorci del paesaggio urbano milanese, colto in pieno sole e sotto la neve, da Giovanni Segantini (1858-1899), Mosè Bianchi (1840-1904), Emi-

lio Gola (1851-1923) dall'inizio degli anni Ottanta ai primi anni Novanta. I grossi calibri della mostra novarese arrivano comunque nell'ultima parte dell'esposizione con le opere di autori che hanno agito in ambito divisionista come Giovanni Segantini (1858-1899), Angelo Morbelli (1853-1919), Giuseppe Pellizza (1868-1907), Emilio Longoni (1859-1932), Carlo Fornara (1871-1968), per alcuni dei quali il paesaggio diventerà soggetto privilegiato non solo di sperimentazione linguistica ma anche luogo ideale per qualche incursione nel montante clima simbolista. Tra le opere in sala alcuni capolavori assoluti di importanza internazionale: *Mezzogiorno sulle Alpi* (1891) e *L'amore alla fonte della vita* (1896), di Giovanni Segantini; *Sul fienile* (1893-1894), di Giuseppe Pellizza da Volpedo; *Nebbia domenicale* (1890) e *Alba domenicale* (1915), di Angelo Morbelli; *L'aquilone* (1902), di Carlo Fornara. Le meraviglie tecniche ed espressive del Naturalismo lombardo e gli idilli di quello d'Oltralpe, la ricerca spasmodica delle più autentiche impressioni della realtà, i nuovi linguaggi pittorici confrontati con la potenza della Natura e infine la trasfigurazione nel simbolo e le iperboli di luce della rivoluzione divisionista: ancora una volta la mostra novarese sa come affascinare e incuriosire ogni genere di visitatore.

La mostra fa parte di un percorso sulla figura di Pellizza che si concluderà in autunno alla GAM di Milano

Castello Visconteo Sforzesco di Novara, Paesaggi. Realtà Impresione Simbolo. Da Migliara a Pellizza da Volpedo. A cura di Elisabetta Chiodini. Fino al 6 aprile 2025. Castello di Novara, piazza Martiri della Libertà 3, Novara. Marzo/10-19; t. +39 02 6597728; www.metsarte.it



Giuseppe Pellizza da Volpedo (1868-1907), Sul fienile (1893-1894 circa), olio su tela, 133x243,5 cm. Collezione privata.

©PROLITTERIS, ZÜRICH

ART - L'ARABESCA

Quegli sguardi «en plein air» dai romantici ai divisionisti

Stefano Caracciolo



Alta riscoperta di Angelo Casati, maestro di poesia e narrazione

di [unreadable]

di [unreadable]

di [unreadable]

di [unreadable]